Anno XXI — Mercoledì 28 Settembre 1887 — Abbonamento postale — N. 231

GIORNALE DI UDINE

E DEL VENETO ORIENTALE

(ORGANO SPECIALE DELLA CAMERA DI COMMERCIO)

Nota ad un articolo del sig. Galati

L'articolo sul libro in Russia del sig. Galati (Vedi *Giornale di Udine* n. 228) ci ha fatto tornare col pensiero sopra certe idee vecchie in noi, da doversi commentare anche con fatti nuovi per il *quid faciendum* della stampa italiana d'oggidì.

Rammentiamo, che le prime parole cui stampammo 53 anni fa, uscendo dalla Università e che tradivano forse l'istinto per la professione esercitata dappoi in tutta la vita, mostravano per lo appunto, che le scoperte moderne applicate alla vita sociale ed agenti simultaneamente, tra le quali, *oltre* alla forza del vapore applicata ai navigli ed alle ferrovie, che accostavano i Popoli civili tra loro, anche la stampa che portava sempre più colla parola il pensiero in tutti gli strati della società, ed accomunava a tutti, e mediante i giornali con rapidità sempre maggiore, le idee che facevansi comuni all'Umanità, ne assicuravano un non interrotto progresso.

Era in queste poche parole indicata la missione della stampa in un paese non ancora libero come era il nostro, dove lo straniero ci obbligava a molte reticenze, ma non poteva toglierci la fede che anche senza la libertà di parola si potesse vincere, purchè si avesse sempre in mira di far progredire il nostro paese in ogni cosa possibile.

Non eravamo in Russia, dove c'era molto più da distruggere nella società *stessa* prima di poter edificare in armonia alla civiltà delle Nazioni europee; ma eravamo figli d'una Nazione civile, che per risorgere a vita novella doveva scuotere prima di tutto il giogo impostole dallo straniero.

Di che si trattava adunque allora? Di educare noi e la Nazione con ogni mezzo e soprattutto coi progressi delle scienze naturali applicate, delle lettere e delle arti. Si cercava quindi di stampare ogni idea, ogni fatto che potesse servire a questi progressi e di destare il sentimento ed il pensiero della Patria per preparare all'azione.

Dopo ciò venne il tempo della lotta, prima e seconda. Nella prima la parte più leggera della stampa parlava come e prevedendo l'esito della lotta cercava di un facile trionfo già ottenuto, mentre la più seria ammoniva del da farsi di seminare in appresso anche le idee per l'avvenire, che non doveva essere, come non fu, lontano. Dopo la prima lotta questa stampa, anche obbligata a molti sottintesi, veniva meglio di prima compresa dal pubblico, che aveva il commento dei fatti accaduti, ma era anche più perseguitata dal nemico.

Nella seconda lotta si fu più savii nella stampa che nella prima; ma dopo ottenuta l'unità dell'Italia?

Pur troppo dobbiamo dire, che la migliore stampa non fu che da ben pochi intesa nella nuova era.

Se quella della Russia ha soprattutto da distruggere col suo *libro*, e se quella dell'epoca della preparazione alla lotta in Italia mirava pure ad educare per distruggere il dominio straniero ed ogni tirannide, una volta ottenuto questo scopo, quello a cui doveva pensare la stampa era di rinnovare ed edificare, cercando di guarire tutti gl'Italiani dai difetti ereditarii e di sgomberare il paese dai rottami, per seminare sul patrio terreno ogni buona idea, ogni esempio, che servisse ad una reale redenzione e ad un continuato progresso dell'Italia nostra.

Invece sorsero qua e là di coloro che specularono sui difetti del pubblico, li adularono e ne fecero moneta per sè, ed altri scimmiotti, i quali mancando di serii studii addatti ad una professione, che domanda molte cognizioni a volerla anche mediocremente esercitare, credettero di poter fare ancora i giornalisti, dopo avere provato di non saper fare null'altro, e non sapendo educare perchè non educati, nè edificare perchè mancanti dell'arte, ma demoliscono le persone di maggior valore, le istituzioni, le cose pur buone, od almeno necessarie, finchè non ne vengano attuate di migliori.

Ecco un pericolo della società moderna; quello di voler abbattere sempre senza saper edificare.

Ma non è da meravigliarsi, che esista una simil gente e cerchi d'impadronirsi della stampa. Quello che fa meraviglia si è, che vi sieno molti, i quali riconoscono il danno d'una stampa simile, ma che poscia non sanno associarsi per contrapporne ad essa una, la quale tenda a svolgere invece i buoni germi, che pure nella Nazione italiana esistono.

Non già che non vi sieno dei giornali ispirati a questo principio e che scrivono quanto più sanno e possono in questo senso; ma possiamo noi dire che anche i migliori tra i nostri giornalisti sieno talmente dotati di mezzi economici ed intellettuali da potere, come in altri paesi, fare un giornale che soddisfi a tutti i bisogni e giusti desiderii, e che possa essere letto in tutta l'Italia come un vero organo nazionale, che può parlare a tutti e di tutto e far conoscere l'Italia a sè stessa per quello che vale e per quello cui vogliamo che essa diventi?

Sono molti quelli che riconoscono il male che fa la stampa di speculazione, non impedita dai giornali buoni ma incompleti per iscarsezza di mezzi; ma dove vi sono di quelli che seppero associarsi in gran numero per fare tanto il grande giornale più completo, come il piccolo popolare ed il settimanale all'uso inglese, sicchè sappiano prendere il posto della cattiva stampa e costringere la buona a migliorarsi anch'essa accentrando in pochi giornali i mezzi invece che disperderli in troppi giornalucci, molti dei quali sono costretti a scomparire anche dopo avervi speso dentro inutilmente?

Quello che manca in Italia è nei più la costanza per raggiungere lo scopo con insistente lavoro o lo spirito di associazione, che accresca i mezzi per questo e vinca quel soverchio individualismo, che non ci lascia mettere al loro posto molti che cooperino la loro parte per lo scopo comune.

Sono tanti p. e. oltre i politici, i giornali che vanno sorgendo in Italia aventi degli scopi istruttivi ed economici.

Ciò è certo un buono indizio, perchè prova come sono anche molti quelli che adesso riconoscono doversi progredire nella educazione nazionale, che miri ad ogni classe della popolazione, e che i progressi economici in ogni ramo sono i più indicati dalle condizioni nostre attuali, dopo avere raggiunta la unità della Patria. Ma anche in questa vera opera di naturale svolgimento e di edificazione procediamo troppo disuniti ed il più delle volte, per fare troppo, facciamo meno di altri, od in fatto meno di quello che dovremmo e potremmo fare, se accentrassimo il nostro lavoro in un minor numero di pubblicazioni del genere, ma più complete, le quali, essendo più diffuse nel Paese, metterebbero un maggior numero di persone in comunicazione di spirito tra loro.

Poi, anche nella stampa politica di troppo moltiplicata di certo si potrebbe far penetrare meglio quella letteratura educativa, la quale ritraesse tutte le parti d'Italia in modo da renderla più nota a sè stessa. I maggiori giornali dovrebbero avere i loro collaboratori serii in tutte le regioni d'Italia, ed anche alcuni viaggianti per essa e per le colonie italiane, sicchè dal raffronto di tutto quello che vedono potessero cavarne delle induzioni per portare il movimento progressivo in ogni parte d'Italia.

Fino i cronisti di certi giornali maggiori sono più facili a raccogliere dalla stampa di tutte le Provincie d'Italia piuttosto le cose che, se si devono sapere come tutto ciò che accade, si potrebbero anche senza danno ignorare, che non quelle idee, quei fatti, quegli esempi, che ripetendosi sovente e venendo da varie parti lasciano nei lettori una buona impressione e migliorando l'ambiente fanno che tutti possano nella stampa attingere qualcosa di buono da potersi imitare e dispongono almeno l'animo a quel po' di utile e di buono che in ogni parte d'Italia si potrebbe fare per il progresso nazionale.

Certamente anche la stampa centrale, che troppo spesso affetta un puerile disdegno per quella che lavora in minori centri, ove non si tratti di polemiche partigiane, avrebbe più da spigolare nella provinciale, se questa diventasse una vera cooperazione di tutti i migliori ingegni che vi trattassero le cose cui meglio sanno e di maggiore opportunità e preparatrici anche indirettamente per la scelta di tutte le rappresentanze, non tramutando invece, come si suole, le elezioni in semplici lotte personali per demolire gli altri invece che cercar di elevare sè stessi.

Ma anche in questa stampa, che si esercita in un campo più ristretto, ma che potrebbe più direttamente influire sui lettori della rispettiva regione, prevale l'individualismo, che non lascia disporre di mezzi sufficienti nè economici, nè intelettuali.

L'individualismo, che rivela la capacità è di certo una qualità utile a possedersi, ma non deve spingersi fino a lasciare inerti molte forze, invece di farle cooperare almeno in quel ristretto campo di una Provincia, dove tutti hanno anche interesse di trovarsi in comunicazione tra loro mediante un giornale, che può essere nelle mani di tutti e potrebbero, se non altro colle spontanee corrispondenze dalle varie sue parti sopra cose utili a sapersi e non su pettegolezzi affatto locali e personali, contribuire a quel quadro della vita quotidiana, che deve essere il giornalismo.

Si parla molto adesso anche in appositi giornali di quella *cooperazione tra vicini* in ogni cosa economica e civile, che possa tornare utile a tutti; se in qualcosa è dessa necessaria è appunto in codesta povera stampa provinciale, che rappresenta un più largo vicinato, e che offrirebbe poscia anche alla regionale ed alla centrale il mezzo di correggere sè stessa coll'attingere in tutto quello che si dice e si fa di meglio in tutte le parti d'Italia.

Dovrebbe esservi anche nella stampa quella specie di gerarchia ascendente nella cooperazione nazionale, che dai Comuni sale alle Provincie, alle Regioni, al Centro, donde poi le persone più autorevoli e d'ingegno potrebbero sovente far discendere la parola ispiratrice a tutte le parti d'Italia. Così si avrebbe a poco a poco anche la cooperazione nazionale al grande scopo d'un reale risorgimento fondato sulla educazione generale, sullo svolgimento di tutte le migliori qualità del Paese e della Nazione.

Insomma, libro e giornale devono in Italia educare ed edificare, meglio che demolire. Se faremo la prima cosa avremo il risorgimento, se la seconda una nuova decadenza nazionale.

P. V.

---

12 **APPENDICE**

IL FRIULI

STUDII E REMINISCENZE

DI PACIFICO VALUSSI

XI.

I paesi della pianura friulana.

Noi vedremo, parlando della popolazione del Friuli, che dessa è siffattamente distribuita ed aggruppata, da dare particolari condizioni sociali ed economiche a tutto il paese; poichè questo non ha, come molte altre italiane provincie, una grande città per capitale in mezzo a villaggi e paeselli di minima importanza, in guisa che ogni civiltà sia accentrata, non essendo tutta la campagna che il fondo rustico dal quale la città trae lustro ed alimento. Udine, che primeggia, non supera i 24,000 abitanti (1); e ci sono città e grosse borgate di molte dai 4,000 circa ai 12,000 abitanti, sparse equabilmente in tutta questa naturale Provincia, in guisa da combinare, meglio che in qualunque altra, il carattere rustico col civile, e da avere, a cagione dei tanti piccoli centri, la civiltà diffusa in tutto il territorio. Nessuna di queste città minori e grosse borgate manca d'istituzioni civili, sia per la beneficenza, come per il sociale consorzio, di famiglie ricche e colte che vi hanno stanza permanente, di edifizii distintissimi, di opere d'arte notevoli, che si trovano anzi sparse nelle ville, imborgate anch'esse e mai disperse in casali, come accade altrove.

La storia paesana, oltrecchè la grande varietà topografica della Provincia, contribuì a dare tale aspetto e distribuzione ai paesi del Friuli. Distrutte dai barbari Aquileja, Concordia, Forogiulio città principali, e moltiplicate le distruzioni, quante volte quelle città tentavano di risorgere, dalle sopravvenienti incursioni, la popolazione dovette, per la sua sicurezza, distribuirsi ne' luoghi dove la difesa fosse più agevole; per cui, oltre a quella che si rifugiò nelle Lagune e dalle Venezie friulane fu attratta in appresso sempre più verso la maggiore Venezia di Rialto, un'altra parte si ritrasse ai monti prima, e poscia ai colli, mettendosi sotto alla protezione di castelli, e fortilizii, eretti prima in luoghi più ardui, poscia, colla maggiore sicurezza, discesi nei più dolci ondeggiamenti del suolo friulano, ed in fine dovunque o presso ai fiumi, od in luoghi per qualunque motivo più agevoli a difendersi, anche nel mezzo della pianura. Specialmente in questa, il vivere raccolti ed all'ombra di castelli, o cortine, fu una necessità di difesa; e dal vivere assieme così ne nacque una maggiore urbanità anche nella popolazione rusticana, come si conservò quella certa nativa vigoria nella civile, che più facilmente altrove nei grandi centri si andò ammollendo.

La distrutta Aquileja non avendo più mai potuto rimettersi al grado di grande città, com'era ai tempi romani, in guisa da meritarsi il nome di seconda Roma, i Duchi longobardi portarono la loro sede a Cividale, i Patriarchi per lo più ad Udine; ma se nel dominio de' primi si accrebbero le castella, in quella de' secondi fiorirono anche le Comunità, rette tutte con proprii Statuti, e rappresentate, assieme ai grossi feudatarii, ai vescovi, ai capitoli ed alle abbazie, nel Parlamento friulano. Il Principato ecclesiastico era singolarmente favorevole a questa vita diffusa, poichè il principe, sia che fosse eletto dai paesani, sia per influenza degli imperatori, o de' papi, o per compromessi tra gli uni e gli altri, non avendo radici stabili come le dinastie, nè potendo quindi concentrare tutto nella propria Corte, anche perchè in essa e nella amministrazione dello Stato alcuni uffizii erano assegnati ai signori dell'uno, o dell'altro castello, erano portati a favorire ora l'una, ora l'altra parte, ora i nobili loro partigiani, ora le Comunità che mantenevano un certo equilibrio dinanzi alle soverchie pretese dei castellani, il più delle volte discordi anche tra loro. Quelle Comunità aventi statuti ed una vita propria, consigli maggiori e minori e fino una nobiltà locale, quelle contee ed abbazie con giurisdizione di feudatarii e di ecclesiastici, che figuravano assieme nel Parlamento friulano, vennero, salvo un maggiore concentramento di potere nel principe, ch'era Venezia, e con alcune varianti, cagionate anche dalle guerre frequenti coll'Austria, e dalle conseguenti modificazioni territoriali, mantenute dopo l'aggregazione della *Patria del Friuli* alla Repubblica di Venezia. I centri secondarii quindi si mantennero e vennero sovente svolgendosi a vita più rigogliosa (2).

Per questi motivi pochi paesi d'Italia si potrebbero additare, in cui le piccole città e le grosse borgate, riconoscendo sè sole centro di sè medesime, se ne tengano più della vita propria ed amino gareggiare colle altre in quel municipalismo buono, che anima a rendere pregiato anche agli altri il luogo nativo. Eccellenti condizioni per una Provincia, e tali che, tolto che ne fosse il dominio straniero, il quale, specialmente adesso, impedisce ogni sviluppo di libera vita, tenendo esso i Friulani per i più ostili tra i Veneti, mentre non sono che tra i più vigorosi; tolto che fosse questo dominio, farebbe del Friuli un vero modello per quella nuova civiltà da noi desiderata, la quale, non facendo più alcuna differenza tra la città e la campagna, deve accomunare i suoi benefizii all'una ed all'altra, mediante quelle istituzioni che tutta comprendano una naturale Provincia. Non è l'affetto particolare alla piccola patria, cui io so a tempo posporre alla grande ogni volta che n'è il bisogno, che mi faccia giudicare così favorevolmente del mio paese e chiamare l'attenzione degli altri Italiani su di esso; ma bensì l'amore che porto alla patria comune, e la convinzione profonda e meditata, che la civiltà del nazionale risorgimento dell'Italia domanda altri modi di esistenza e di svolgimento da quelli delle altre che la precedettero.

Diffatti, la civiltà romano-latina trasse il suo carattere da una città sola, da Roma, che si sovrappose a tutta Italia, e senza distruggere gli elementi delle civiltà locali nelle varie regioni preesistenti, tutto però informò a sè stessa. La civiltà dei Comuni del medio evo ebbe il carattere suo dai liberi municipii, sorti coll'industria e col commercio dalle antiche radici, gareggianti tra loro e trionfanti delle campagne dominate dai feudatarii. I Comuni, prima che i piccoli Principati assoluti apportassero od il privilegio di pochi, o colla uguaglianza la servitù di tutti, avevano una vita propria, simile e distinta, ma che si teneva entro alla cerchia delle mura. Fuori di queste, anche i Comuni erano dominatori; e quando fu tolto questo dominio, rimasero i costumi a dividere cittadini da contadini. Ora che l'Italia risorge per volontà di tutti con ordini liberi e rappresentativi, e si uni-

VITA ROMANA

(Nostra Corrispondenza Particolare)

Roma, 25 settembre.

L'associazione democratica Giuditta Tavani-Arquati si riuniva ieri sera per festeggiare il quarto anniversario della sua fondazione con un banchetto, cui degnavasi presiedere il nobile co. Ettore Ferrari.

L'ora del tempo e la dolce stagione, come cantava il Divino Poeta, o meglio il vino democraticamente tracannato in quantità spinse l'onorevole deputato di Ravenna a pronunciare un eloquente discorso ispirandosi forse alla vista di un mucchio di fiaschi vuotati, che stavano in un canto a dare visibile prova del buon umore dei convitati. Ed incominciò coll'affermare che « abbiamo una Roma papale, non una Roma italiana: tanto è vero che nella Capitale s'inalzano monumenti al Metastasio e compagnia bella (?), e non sorge un sasso che ricordi il sacrificio di Giuditta Tavani-Arquati ».

Ma quale è questa compagnia bella alla quale si sarebbero erette statue? Forse vi appartengono i fratelli Cairoli, dei quali sorge sul Pincio uno stupendo monumento che ricordi ai posteri le audaci imprese e l'indomato valore degli eroi di Villa Glori? Forse Galileo Galilei, del quale una colonna alla Trinità dei Monti rammenta il delitto di avere veduto girare la terra, come dice laconicamente l'epigrafe? Od infine i cinquecento di Dogali? Dunque lo sdegno del repubblicano Ferrari non si comprende che ricordandosi essere egli scultore, uno scultore anzi, al quale le opinioni politiche radicalissime non vietano di trarre ispirazioni dalle glorie monarchiche e di cantare con lo scarpello e col marmo le eroiche gesta di Casa Savoia.

« Cittadini, noi dobbiamo vigilare, affinchè non avvenga quella *conciliazione*, della quale tanto si parla. » Ma dopo la lettera del Papa e le rampolliane espansioni chi più ne parla, se non i radicali, appunto per far mostra della solita rettorica? Non contento nè soddisfatto però degli applausi prodigategli per questa frase a sensazione, l'oratore rincara la dose e visto che, grazie alle crispiane disposizioni, non un agente di pubblica sicurezza è là ad interromperlo si scaglia con frasi virulenti contro la Reale Famiglia e poi si degna manifestare il suo disprezzo per « telegrammi che corrono, velando intenzioni vaticanesche »! E così egli qualifica il telegramma del Re, nel quale, unanime la stampa italiana e straniera ha visto una nobile affermazione ed insieme un atto di abile politica!

Ma neppure così pago, l'onor. Ferrari volle cogliere altri allori da aggiungersi a quelli da lui riportati a Venezia per la inaugurazione del monumento a Vittorio Emanuele, e parlò da pari suo dell'Augusta Gentildonna, per la quale invece un artista poeta repubblicano (e quale repubblicano!), ma educato ed onesto, Giosuè Carducci, dettava con « la penna che sa le tempeste » un ode che davvero non morrà. Ettore Ferrari che dà lezione di politica al Carducci!

Ma, dimanderà qualche lettore ingenuo: e permettono che ad un banchetto si parli, o meglio si sparli di persone che tutti devono rispettare?

E' appunto perchè attendevo questa dimanda, o benigno lettore, che ho narrato i fasti del repubblicano Ferrari, dei quali altrimenti non varrebbe la pena di occuparsi. E rispondo: ciò che noi chiamiamo insulti, gli organi ufficiosi chiamano — democratizzazione della Monarchia..... — proprio così!

***

Tutti i giornali cittadini hanno avuto parole di lode per la lettera dell'on. Crispi, con la quale egli poneva a disposizione del Sindaco la somma di diecimila lire per fondare un ricovero per i fanciulli abbandonati; ma uno solo, il *Messaggero*, ha fatto qualcosa di più di un solito articolo; ha iniziata una sottoscrizione e già in pochi giorni ha raccolto circa settecento lire con offerte di cinquanta centesimi o di una lira al massimo. Vedremo ora, se il Comune saprà condurre a termine la pietosa opera così favorevolmente iniziata dalla carità dell'on. Crispi e della popolazione romana.

***

Quante volte non ho scritto che S. E. il Duca Torlonia è incapace di occupare l'alta carica di primo magistrato della Capitale d'Italia? Ed ogni giorno qualche fatto è là ad affermare quella asserzione: il 20 settembre pronuncia a Porta Pia un discorsetto più del solito slavato; nelle attuali circostanze sanitarie non sa porre riparo alle piccole e grosse avventatezze dei suoi subordinati; ora viene a fare l'anti-irredentista!

Scrive al Sindaco di Trieste una lettera di ufficio: non conosce il dolce linguaggio della nostra alleata, l'Austria, e detta la lettera in lingua francese! Egli vuole ignorare che Trieste è italiana e che il Sindaco di Trieste ha sentimenti italiani; non ricorda che *quod differtur non aufertur*; egli pensa fra sè: Trieste è sotto il dominio dell'Austria — dunque è austriaca e non italiana!

E questo atto è proprio degno di lui; di lui che commemorando i caduti di Dogali diceva che i nostri soldati vanno in Africa a cercare « nuovi lembi di patria! » quando in parte del Friuli, nel Tirolo ed in Trieste eventola la bandiera austriaca!

Ma la posizione ufficiale! si obbietterà. Allora rammenteremo, che il compianto Sebastiano Tecchio, presidente del Senato, commemorando Giovanni Prati, suo collega, italiano morto esule in terra italiana, ebbe fiere ed energiche parole (degne di lui, che tanto aveva sofferto, tanto aveva cooperato per la redenzione d'Italia) per i fratelli pur troppo dimenticati ed augurò all'Italia la presta liberazione di ogni sua terra!

Così pensa, così apertamente parla chi nutre in petto sentimenti veraci di amor patrio, così parlava Sebastiano Tecchio; il Sindaco di Roma al Sindaco di Trieste scrive in lingua francese!

Al *Manzoni* ebbe buonissimo successo il dramma *Or dorme con li morti* di Vittorio Podrecca, l'autore dell'applaudito *S. Martino*. Il nuovo dramma ritrae le tristi condizioni della campagna romana, e prende argomento in ispecial modo dall'abbominevole mercato dei bianchi, che ora si è sostituito all'antico mercato dei neri; si vedono passare dinanzi agli occhi e l'odierno negrero, che veste di nero all'ultima moda e porta i guanti come un lyon qualunque, ed il contadino dell'agro, ed i fanciulli venduti e scambiati come colli di mercanzie! scene palpitanti, animate dal sentimento umanitario dell'autore; il quale inoltre ha rilevato un'eccellente e speciale attitudine al teatro di prosa.

A. C.

COSE D'AFRICA

Pare sia ormai deciso che il corpo dei volontari partirà per l'Africa nella seconda metà di ottobre.

Al principio di novembre si manderebbero a Massaua altri sei mila uomini, della truppa regolare, scelti nei vari reggimenti.

A Terni sono state terminate le lamiere per la costruzione dei fortini mobili in Africa. Si istruirono depositi di distaccamenti del Genio per montarli e trasportarli.

Roma 27. Il Consiglio dei ministri nella sua odierna seduta sopra proposta del ministro della guerra nominò comandante dell'azione militare d'Africa il tenente generale conte di San Marzano, attuale comandante la divisione militare d'Alessandria.

Il generale Alessandro Asinari di San Marzano è nato in Piemonte nel 1830.

Nel 1866 fu capo dello stato maggiore della divisione Bixio. Comandò poi una brigata di cavalleria.

I trattati di commercio

Roma 27. Nel Consiglio di Ministri che ebbe luogo stamane, Grimaldi e Magliani riferirono sulle istruzioni date ai negoziatori nostri pel trattato colla Francia.

Il Consiglio le ratificò.

Crispi comunicò una lettera del ministro francese Rouvier, nella quale dice che qualora le trattative approdino, egli s'impegna di sostenerle ad ogni costo alla Camera.

De Bruck, ambasciatore austro-ungarico, tornerà in Roma nella prima quindicina del mese venturo quasi contemporaneamente ai delegati austriaci per i negoziati dei trattati di commercio che incominceranno il giorno 15 presieduti dall'on. Crispi.

DUE MILIONI DI VUOTI

L'amministrazione del Tesoro stima a circa due milioni e mezzo i vuoti di Cassa commessi dai contabili nell'esercizio 1885 1886.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA 27. La data dell'apertura del Parlamento non venne ancora determinata. Lo sarà probabilmente dopo il banchetto di Torino.

— Vuolsi che saranno destinate a favore del nuovo Asilo per l'infanzia, proposto dall'onorevole Crispi, le 100 mila lire votate dal Municipio di Roma per un monumento a Depretis, dal cui nome si intitolerebbe l'Asilo stesso.

— I giornali clericali dicono che il Vaticano è estraneo ai noti indirizzi a Leone XIII colla qualifica di *papa e re*.

— Il banchetto di Torino fu differito il *Fanfulla* dice il 25, e il *Diritto* di questa sera, al 30 ottobre.

CRONACA
Urbana e Provinciale

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

27 settembre	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	ore 9 a.
Barometro ridotto a 10° alto m. 116.10 sul livello del mare millim.	750 3	749.2	749.9	750.5
Umidità relativa	42	50	60	47
Stato del cielo	coperto	coperto	coperto	cop.
Acqua caden.	—	—	—	—
Vento (direz.	N E	SW	E	E
Vento (vel. k.	3	4	3	6
Term. cent.	15.4	18,7	13.1	15.1

Temperatura (massima 19.4. / minima 9.6.

Temperatura minima all'aperto 4.5.

Minima esterna nella notte 27-28 4.0.

Collegio - Convitto municipale Jacopo Stellini in Cividale del Friuli. Le inscrizioni a tutti i Corsi pel nuovo anno scolastico si ricevono presso la Direzione fino a 16 del p. v. ottobre.

Gli esami di riparazione per la licenza, di promozione e di ammissione alle classi tecniche avranno luogo col 1° p. v., seguendo l'ordine indicato dalla tabella affissa nell'atrio dell'Istituto.

Le domande per gli esami d'ammissione dovranno essere presentate, a norma dell'art. 80 del vigente regolamento scolastico, almeno cinque giorni prima del cominciamento di essi.

Nelle classi elementari, ginnasiali e Commerciali le prove d'esame si terranno il 10 e le lezioni regolari cominceranno in tutti i corsi il 17.

Il generale di San Marzano di cui *oggi* viene annunciata la nomina a comandante della nostra azione in Africa, è ben noto anche a Udine ove frequentemente veniva negli anni decorsi, quale comandante di una brigata di cavalleria.

Una scuola femminile italiana a Cairo (Egitto). La *Società dei Reduci dalle patrie battaglie* di Cairo, capitale dell'Egitto, fino dal mese di settembre 1884 si occupa attivamente per formare i fondi necessari alla creazione in quella città di una scuola italiana, gratuita, femminile con l'ammissione di ragazze di qualsiasi nazionalità e religione.

La società col concorso di altre associazioni liberali di Cairo e di privati raccolse la somma di lire 7000, che trovasi depositata presso la Banca Imperiale ottomana.

Inoltre le signore residenti a Cairo raccolsero n. 800 lotti di doni, coi quali si decise di emettere una lotteria di n. 50,000 cartelle col beneficio dei seguenti premi:

1 premio di franchi	2.000	Fr.	2,000
1 » »	1,000	»	1,000
3 » »	500	»	1,500
5 » »	100	»	500
N. 800 premi di doni raccolti della valuta complessiva di		»	10,000
Valore totale		Fr.	15,000

Alla nostra Società dei Reduci vennero rimesse n. 40 cartelle della lotteria suddetta, pregandola di volersi compiacere di effettuarne la vendita.

L'estrazione avrà luogo il 1 gennaio 1888 e la vendita dei biglietti si effettua dalla libreria Gambierasi e dalla Società dei Reduci che, a suo tempo, annuncierà l'esito della estrazione.

I vincitori della regata di Venezia condannati dall'Austria. Dall'*Indipendente* togliamo alcune notizie su questo processo ch'ebbe luogo l'altro ieri alla Pretura di Trieste.

Comparirono dinanzi al pretore, sig. cons. Huber i signori Antonio Vittorio Benussi, Ugo Hannapel e Giovanni Tozzi accusati del delitto di riunione; gli stessi poi, unitamente ai signori Erminio Comel, Ottavio cav. de Porenta, Antonio Palme, Oddo Maffei, Andrea Perpich, Vittorio Haymann e Giuseppe Passinovich, dovevano rispondere del delitto ex § 15 sulle associazioni.

Gli accusati erano difesi dagli avvocati Felice Venezian, Guido d'Angeli, Ettore Ricchetti e Felice Consolo; l'accusa era sostenuta dal sostituto Procuratore di Stato sig. Defacis.

L'accusa, che non venne nemmeno preletta al dibattimento, contempla il fatto d'essersi i sunnominati canottieri del *Glauco*, malgrado il divieto imposto anteriormente dall'autorità a consimili associazioni, recatisi, senza previo consenso dell'autorità stessa, a Venezia, per prendere parte, come fecero, a quelle regate.

Gli accusati sostennero di aver fatto tutto in buona fede.

Il sig. Tozzi dichiara d'essersi dimesso da socio del Club, prima che venisse deliberato di partecipare alla regata di Venezia. Il sig. Haymann, che non appartiene al Club *Glauco*, dichiara ch'egli si trovava da alcuni giorni a Venezia, allorchè venne pregato dai soci del *Glauco* a sostituire uno dei compagni, impossibilitato a vogare. Egli accettò.

---

sce, ora che il Comune e la Provincia devono, quanto è più possibile, reggere da sè i proprii interessi, e che il portare l'attività e l'industria, il progresso nel più riposto angolo delle campagne è una necessità economica e politica, dobbiamo certamente studiare le condizioni di quelle naturali Provincie, che dalla natura e dalla storia sono fatte tali da prestarsi meglio che le altre ad applicare in sè le idee e gli ordini nuovi. (3)

Mantengo quindi, che non è punto un sentimento municipale (che del resto, se fosse, meriterebbe ogni scusa, massimamente trattandosi di far conoscere all'Italia una parte meno nota di sè stessa) quello che mi muove a dilungarmi in siffatte considerazioni; ma bensì la convinzione, che quando le armi nazionali avranno congiunto il Friuli all'Italia, e che questa, ad Aquileia (4) baluardo dell'Impero romano, a Palma baluardo della Repubblica di Venezia, avrà colà sostituito, fondandolo soprattutto sui petti dei miei valorosi compatriotti, il baluardo della nazione italiana, e che quindi il Forogiulio, a cui non s'andava perchè Venezia coi suoi splendidi monumenti arresta per via, sarà corso per ogni verso dagli Italiani, essi vi troveranno non soltanto un paese civilissimo, ma molte cose degne di studio e d'imitazione. Il Friuli andrà superbo di ciò, non come di un merito proprio, ma per la coscienza di un debito suo, chè essendo paese di confine, gl'incombe di difendere l'Italia non soltanto coi petti de' suoi cittadini, ma anche colla civiltà, destinata ad espandersi ed a guadagnar nuovamente terreno sui paesi vicini. Sarà una grande difesa della nazione italiana il poter mostrare ai confini suoi una civiltà diffusiva, la quale è atta a vincere quella dei Tedeschi e degli Slavi, che da quella parte non seppero finora opporci che la forza materiale, e dovettero dinanzi a lei indietreggiare sul suolo invaso.

Noi non invaderemo colla violenza il loro paese; ma dappertutto dove i Romani erigevano un tempo i loro fortilizii lungo le Alpi Giulie, porremo qualche faro della italica civiltà, che risplenda fino sopra i paesi de' Carantani e de' Cragnolini, e li faccia talora torcere gli occhi da Vienna, la quale è una Roma germanica che li dominò senza sapere finora trasformarli. (5)

Senza intenzione di fare la Guida del Friuli, percorreremo adesso i principali paesi della pianura friulana.

(Continua).

(1) Ora il Comune di Udine supera i 33,000 abitanti, ma oltre il suburbio, che è in continuo incremento da tutti i lati, comprende anche qualche villaggio vicino. Coll'accrescersi delle nuove industrie, se anche pur troppo alcune, come quella del conciapelli, sono deperite, si accresce naturalmente anche la popolazione. V.

(2) È da notarsi questo fatto, che la Provincia naturale del Friuli, la quale si può dire, che nella sua grande varietà dalle Alpi al Mare formi quasi un compendio, nella piccola, della grande Patria, abbia avuto il *potere temporale* de' suoi patriarchi molto simile a quello dei papi, e che fu come questo sovente causa di guerre all'interno e coi vicini, e che non ebbe pace, se non colla annessione del Principato alla Repubblica di Venezia, come non avrebbe potuto averne l'Italia, senza le annessioni dei diversi Stati e la soppressione del Temporale avvenuta ai nostri giorni. Ed è del pari notevole quell'altro fatto, che il Parlamento della Patria del Friuli avesse molta somiglianza con quello dell'isola della Sicilia. Anche in ciò si può dire, che gli estremi si toccano e che il Friuli ha potuto in quell'estremità nord-orientale dell'Italia precederla in molti fatti storici di grande importanza.

Certo i patriarchi di prima e gli arcivescovi di adesso hanno potuto, senza disturbi di sorta, godere del loro magnifico palazzo in città e di una bellissima villa sul colle di Rosazzo, meglio che quelli del principato temporale, che erano sempre in guerra cogli altri principati ed anche coi loro feudatarii e vicarii, e tra i quali si contano pure degli assassinati e degli assassini. E' vero, che se ad uno degli ultimi arcivescovi il Popolo di Udine, perchè lo sapeva buon patriotta, decretò l'altare, ad un altro, che non si univa con lui a festeggiare il Re d'Italia, invase il palazzo con impeto irrefrenabile. Ma è proprio così, questo Popolo vuole, che anche i preti, cui sa rispettare, mostrino di amare la Patria ed il Re d'Italia. V.

(3) Per questa unificazione delle città colle campagne, ora che tutti godono di più larghi diritti politici ed amministrativi, e che si vuole e si deve dare ai Comuni ed alle Provincie (più accentrati però gli uni e le altre) il *governo di sè* nel più largo senso per discentrare davvero la pubblica amministrazione e renderla più pronta ed efficace e far salire per gradi anche le Rappresentanze dai Comuni, alle Provincie, allo Stato, vorremmo che appunto il Friuli, che lo può per la buona distribuzione della sua popolazione, desse all'Italia anche questo esempio di fondare spontaneamente colla libera associazione in ogni Comune quelle istituzioni cooperative, che devono giovare ai vicini di tutti i villaggi.

E' un soggetto del quale abbiamo trattato sovente nella stampa, ma forse ne parleremo più diffusamente in un lavoretto cui stiamo pensando sui provvedimenti da prendersi colla libera associazione, onde opporre una controcorrente a quel soverchio accentramento che ora si produce delle popolazioni nelle città e specialmente nelle grandi. Anche per questo, come anche per la distribuzione in piccoli centri delle nuove industrie, avremmo come modello da proporre il nostro Friuli, dove più facilmente che altrove si può tutto ciò produrre per le condizioni sue naturali e per la migliore distribuzione della popolazione sul territorio. V.

(4) Pur troppo nemmeno Aquileja, la antica capitale del Friuli, è ancora nostra nonchè avere il Timavo e nemmeno l'Isonzo per confine. Crediamo che sarebbe dell'interesse dello stesso Impero vicino il rendere al Friuli tutta quella parte di esso che ne fu staccata. V.

(5) Ora, come in Dalmazia ed in Istria, i Croati, così nel Friuli Orientale gli Sloveni, complici le Autorità ed i preti fanno una guerra di continue e rozze violenze ai nostri compatriotti, perchè italiani. Ma anche questi si sono ridestati a lottare per i loro diritti, avendo poi anche le armi della civiltà contro di essi, e la Costituzione dello Stato per sè. Così va fatto: lottare *usque ad finem* entro ai termini della legge e colla progrediente civiltà, la quale sarà la maggiore delle ragioni, onde far valere il proprio diritto. Sieno essi coi loro fratelli al di quà del confine l'avanguardia dell'Italia, come altra volta li fece Roma antica. V.

Le informazioni della Polizia sul conto degli accusati sono estese in tedesco. Gli accusati dichiarano *di non comprendere questa lingua* ed il giudice ne fa la traduzione. Le informazioni sono moralmente favorevoli per tutti gl' imputati, ma li dichiara però *tutti capaci di atti di spregio verso l' autorità*, deducendolo specialmente dal fatto che essi presero parte a quella gara, cui la Polizia ascrive carattere politico tendenzioso, senza chiedere il permesso, appunto per eludere la proibizione e farsi scherno dell' autorità.

Gli avvocati difensori osservano che la cessata *Associazione triestina di ginnastica* partecipò a gare all'estero senza chiedere il permesso all'autorità e ultimamente il *Veloce Club triestino* prese parte alle corse velocipedistiche di Udine, pure senza richiedere il visto alle autorità superiori.

Chiusa la pertrattazione, dopo cinque minuti di deliberazione, il giudice pronuncia sentenza che è d'assoluzione completa per i signori Tozzi e Haymann — d'assoluzione per il secondo punto d'accusa per i signori Benussi e Hannappel — di colpabilità, in quanto al primo punto, per questi due ultimi e per gli altri sei accusati, che vennero condannati: Benussi e Hannappel a 50 fiorini di multa per ciascheduno, a 20 fiorini di multa per ognuno gli altri.

Accusati e P. M. ricorsero in appello.

Sedute del Consiglio di Leva
dei giorni 26 e 27 settembre
Distretto di S. Daniele.

Abili 1ª categoria	N. 101
Abili 2ª categoria	» 12
Abili 3ª categoria	» 101
In osservazione all'Ospitale	» 2
Riformati	» 49
Rivedibili	» 30
Cancellati	» 2
Dilazionati	» 10
Renitenti	» 87
Totale	N. 394

Il *Friuli* dice che quanto abbiamo scritto nel *Giornale di Udine* di lunedì (allude alla quistione del *Comunicato*, lo supponiamo almeno) « è tutto falso ».

Noi, confermando pienamente che quel tale *Comunicato non* proveniva da fonte ufficiale, lo invitiamo a provare « coi fatti alla mano » come egli dice, che noi abbiamo torto, avvertendolo che per riuscire nel suo intento dovrà provare che siamo *ciechi* e *sordi*.

Infanticidio. Ci scrivono da Casarsa in data odierna:

Ieri fu constatato che un neonato venne deposto in una scatola a metà la via di S. Giovanni e S. Vito, e si calcola (dallo stato di putrefazione del neonato) che sia stato deposto quindici giorni fa.

I cani attratti dall'odore rompendo la scatola, trasportarono il cadaverino circa 200 metri distante e gli rosicchiarono un braccio.

L'autorità fa attive ricerche.

Nuovo giornale. Sotto il titolo *Progresso Generale* escirà a Milano, entro la corrente settimana, una gazzetta poliglotta, per cura del proprietario-direttore prof. F. A. Rosental.

Scopo della pubblicazione è quello di semplificare lo studio teorico-pratico delle principali lingue straniere, sistema che si intitola Rosentaliano dal nome dell' autore.

Le feste pel IV. centenario di Cristoforo Colombo. Genova, la patria di Cristoforo Colombo, si prepara fin d' ora a festeggiare degnamente il IV centenario del più grande dei suoi figli.

A questa commemorazione interverranno non solo le rappresentanze dell' Italia tutta, ma anco quelle della Spagna e del Nuovo Mondo. Sarà come una gran festa di fratellanza fra l' Europa e l' America. Centinaia di migliaia di persone converranno a Genova ad ammirare gli spettacoli pubblici, le finte battaglie navali, e luminarie di terra e di mare, tuttociò insomma che la mente umana potrà immaginare di più grandioso e più leggiadramente fantastico.

Senza dubbio queste feste supereranno di gran lunga tuttociò che in simili occasioni sia mai stato fatto.

Il tempo che ancora ci separa dal lieto avvenimento correrà veloce; perchè non penseremo noi fin d' ora a premunirci, onde poterne ampiamente godere?

E quale miglior mezzo di quello offertoci dall'Ultima Lotteria, i cui biglietti vanno si rapidamente esaurendosi.

Con 5, con 10, 50, 100 biglietti da una lira cadauno, si concorre rispettivamente a premi di lire 100,000, 200 000, 250,000, 297,500 e 304,500.

E' inutile ricordare qui lo straordinario numero dei premi minori; solo aggiungeremo che un' altra occasione simile non ci si presenterà più, poichè la nuova tassa imposta colla legge 2 aprile 1886, o renderà impossibile in avvenire ogni Lotteria, o ne renderà i premi d' un valore si piccolo, che ogni vantaggio pel pubblico riuscirà illusorio.

Un cane da caccia, dai 2 ai 3 anni, che risponde al nome di *Fido*, di colore bianco, di pelo lungo, piuttosto piccolo e di gambe corte, si smarrì ieri a Buttrio. Il cane portava una collana ordinaria di pelo nero, con una catenella di ferro.

Il cane, venendo dalle vicinanze di Colloredo di Montalbano, potrebbe anche trovarsi da quelle parti.

Chi rinvenisse questo cane è pregato di portarlo nel palazzo dei nobili conti di Brazzà, ove riceverà una competente mancia.

Fragranza di rose non emanano da qualche giorno i *monumenti vespasiani* posti dietro al palazzo di città. — Provveda chi deve, poichè le suscettibilità dell' olfato dei contribuenti hanno tutto il diritto di essere rispettate.

Il dott. William N. Rogers *Chirurgo - Dentista di Londra*, Casa principale a Venezia, Calle Valaressa n. 1329.

Specialità per denti e dentiere artificiali ed otturature di denti; eseguisce ogni suo lavoro secondo i più recenti progressi della moderna scienza.

Egli si trovera in Udine lunedì 3 ottobre al I° piano dell' albergo d' Italia.

Teatro Nazionale. Questa sera si darà: « Arlecchino e Facanapa professori di lingua latina » — con ballo grande.

Dialogo.

Alfa. — To'! Perchè la *Riforma* accusa la *Perseveranza* di essere sistematicamente ostile al governo attuale?

Beta! Oh bella! Perchè le ha rubato il mestiere. Non era dessa sempre ed in tutto ostile a tutti i Governi di prima?

Alfa. — Ha adunque ragione di rifarsi col lodare tutto ora che ha il governo del suo omo.

TERESA BALDISSERA ved. PERISSINI

Si è spenta ieri, alle ore 7 ant., nell'età di anni 75 una preziosa esistenza. **Teresa Perissini** è volata verso l' eterna luce, e, già

Dinanzi a lei le sue ali distese.

Rassegnata, tranquilla, circondata dalle cure ineffabili, amorosissime di tutti i suoi cari ella spirò nel bacio dell'Eterno, destando in ogni cuor gentile quel rimpianto che ben si meritò quest' anima eletta, esempio d' ogni domestica e civile virtù.

Teresa Perissini era una gentildonna di tempra antica: figlia, sposa e madre modello era l' angiolo della Famiglia, aveva l' animo nobile, sensibile, elevato. Donna saggia, nell'agiatezza fu modesta e sempre attiva, fece di casa sua e dei figli suoi la sua gloria, la sua felicità, e, generosa, benefica lasciò larga ed imperitura eredità di affetti e di ricordi.

Teresa Perissini non è più...... ma i figli, che in tanta perdita non ponno aver umano conforto, li animi il pensiero che la sante donna ora dal Cielo li guarda — li vede tutti uniti nell'ispiratrice religione delle tombe, li benedice, li vuole — ora e sempre — riuniti nel fraterno affetto, nel culto delle memorie e delle virtù ch'ella seppe educarli in questa valle di lagrime da cui è serenamente dipartita.

All' addoloratissimo amico **Gio Batta Perissini** tributa un fiore ed una lagrima sulla tomba dell' adorata madre sua il mesto amico.

Udine 28 settembre 1887.

F. O.

Teresa Perissini, madre affettuosa, anima angelica, paziente, coraggiosa, viveva nell'affetto de' suoi cari; dopo lunga e penosa malattia, lasciò questa vita, per acquistare il premio alle sue virtù. Chi la conobbe intimamente, doveva mirare le ottime qualità del suo animo gentile. Che i figli ed i superstiti abbiano dal suo esempio argomento di conforto, poichè la bontà dell'animo, essendo amore e abito del bene, sente i mali altrui in sè. Se la vera benignità sta nel volere; la dolcezza, nella natura; l'umanità vive nel sentimento.

V. T.

NOTIZIE SANITARIE

Messina 7. La condizione è ancora invariata. Dalla mezzanotte del 26 a quella del 27, casi 90, morti 39, di cui 12 dei precedenti.

Nei villaggi casi 17 morti 12.

La Duchessa di Genova mandò alla Croce d'Ora lire 1000.

La Camera di Commercio di Milano lire 1445, la Deputazione provinciale di Forlì lire 1000, gli italiani a Parigi lire 135.

L'aspetto di Messina è sempre squallido.

TELEGRAMMI

L' incidente franco-germanico

Parigi 27. In Consiglio dei ministri stamane Flourens ha reso conto della sua conversazione con Munster e delle informazioni pervenutegli da Berlino. Ne risulta che il governo tedesco dichiarò di essere oltremodo dispiacente pel deplorevole incidente di Raon-surplaine, e che darà tutte le riparazioni legalmente chieste se i fatti si riconosceranno esatti.

Berlino 27. Tutti i giornali pertrattano il fatto dei confini con grande riservatezza ed esprimono la fiducia che, nel caso vi sia una colpa o pure un malinteso da parte tedesca, la Germania sarà pronta a dare una leale soddisfazione alla Francia.

Contro la Spagna.

Madrid 26. Gl' indigeni dell' isola di Ponape (Caroline) sono insorti contro gli spagnuoli.

La guarnigione dell' isola era composta di cinquanta uomini; gl' indigeni assassinarono il governatore che era capitano di fregata e ferirono un altro. Ignorasi la sorte degli altri della guarnigione, meno che di due soldati salvatisi a nuoto a bordo d'una goletta inglese. Si sospetta che gli indigeni sieno stati spinti ad insorgere dai coloni esteri abitanti nell' isola.

In Irlanda

Michelstown 27. Le rotaie della ferrovia fra Cork e Ioughal, sulla quale la polizia ed i soldati dovevano viaggiare per assistere ad alcune espulsioni presso Ioughal furono svelte. Il filo telegrafico fu rotto.

MERCATI DI UDINE

Rivista settimanale sui mercati. (Settimana 38ª.) — *Grani.* Martedì mercato assai scarso. Il frumento e la segala sempre ben visti ebbero completo esito, non così il granoturco che rimase invenduto per circa 100 ettolitri.

Giovedì mercato mediocre. Pronto esito nel frumento e nella segala. Il granoturco più domandato, per cui ottenne molte vendite a prezzi però un po' ribassati.

Sabbato mercato sufficientemente coperto. Tutti i cereali andarono venduti. Si notò un' ulteriore lieve discesa nel granoturco, ciò che influì anche al più pronto suo smercio.

Ribassarono: Il frumento cent. 25, il granoturco cent. 39. Rialzarono la segala cent. 9, i lupini cent. 8.

Prezzi minimi e massimi:

Martedì granoturco da 11.55 a 11.85, frumento 14.75 a 15 60, segala da 9 80 a —.—, lupini da 8.75 a —.—, avena da —.— a —.—.

Giovedì granoturco da 11.60 a 12.—, frumento da 14 40 a 16.—, segala da 10.— a 10 15, sorgorosso da —.— a —.—, lupini da 8.80 a —.—.

Sabato granoturco da 11.50 a 12.—, frumento da 15.— a 15 75, segala da 10.— a 10.10, fagiuoli di pianura da 18.— a —.—, lupini da 8.50 a —.—.

Foraggi e combustibili. — Martedì mercato debole, giovedì e sabbato molta roba.

Carne di manzo. Prima qualità, taglio primo al kil. l. 1.60, id. id. lire 1.50; id. secondo 1.40, id. id. 1.30; terzo lire 1.20, id. id. 1.—, id. id. —.—; seconda qualità, taglio primo lire 1.50, id. —.—, id. —.—; secondo lire 1.20, id. id. 1.10, id. id. 1.—; id. terzo lire 1.—, id. id. —.—

Carne di vitello. Quarti davanti al kil. l. 1.20, 1.—, —.—, id. di dietro l. 1.70 1.60 1.40.

Mercato dei lanuti e dei suini.

22. V'erano approssimativamente: 275 pecore, 50 castrati, 30 arieti. Andarono venduti circa 150 pecore da macello da cent 50 a 55 al chil. a p. m., 40 per allevamento a prezzi vari. Tatti i castrati ad uso macello da cent. 78 a 82 al chil. a p. m., 15 arieti per macello da cent. 75 a 78 al chil. a p. m., 6 d'allevamento a prezzi vari.

Tutti i castrati ed arieti da macello, nonchè circa cento pecore da macello furono acquistati da negozianti forestieri.

V'erano circa 550 suini. Andarono venduti, con un rialzo nei prezzi circa 500 per le attivissime domande.

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA, 26 settembre

R. I. 1 gennaio 95 63 — R. I. 1 luglio 97.80
Londra 3 m. a v. 25.27 — Francese a vista 100.85

Valute

Pezzi da 20 franchi	da —.—	a —.—
Bancanote austriache	da 202.—	a 202.50
Fiorini austr. d'arg.	da —.—	a —.—

FIRENZE, 26 settembre

Nap. d'oro	—.—	A. F. Mer.	—.—
Londra	25.29 —	Banca T.	—.—
Francese	100.72 1/2	Credito it. Mob.	—.—
Az. M.	762 50	Rendita ital.	97.90 —
Banca Naz.	—.—		

BERLINO, 26 settembre

Mobiliare	459.50	Lombarde	135.50
Austriache	368.—	Italiane	97.50

LONDRA, 25 settembre

Inglese	101.9/16	Spagnuolo	—.—
Italiano	93.13/16	Turco	—.—

Particolari.

VIENNA, 27 settembre

Rend. Aust. (carta) 81.10; Id. Aust. (arg.) 82.35
Id. (oro) 112.50
Londra 12.54; Nap. 9.92

MILANO, 27 settembre

Rendita italiana 99.55 serali 99.20

PARIGI, 27 settembre

Chiusa Rendita italiana 98.32
Marchi l'uno 124.—

P. VALUSSI, Direttore
G. B. DORETTI, Editore
PIETRO MISSINI, Gerente responsabile.

Le inserzioni dall'Estero per il nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agènce Principale de Publicitè E. E. Oblieght Parigi, 92, Rue De Richelieu